

Scelte importanti per il turismo bleniese

di Ursula Dandrea, presidente Blenio Turismo

In questo spazio vorrei fare una riflessione sui cambiamenti a cui stiamo assistendo a livello cantonale e non solo, e che toccano più che mai da vicino anche le nostre latitudini, cambiamenti che in questo periodo stanno assumendo sempre più spessore e che ci chiedono più che mai di operare delle scelte importanti, di prendere delle direzioni che determineranno in modo irreversibile il nostro futuro e quello delle generazioni a venire. Stiamo vivendo un momento storico importante.

L'economia della Valle di Blenio è legata in modo indissolubile, e direi quasi naturale, al turismo, se pensiamo al nostro territorio (la natura ancora incontaminata, un paesaggio splendido e attrattivo) e alle innumerevoli attività che vi si svolgono (agricoltura, artigianato, commercio, ecc.), ma anche ai progetti presenti sui tavoli dei municipi, fondamentali per lo sviluppo socio economico e turistico della nostra Valle, e che stanno emergendo con forza in questi anni.



La politica gioca sempre di più un ruolo determinante nel settore turistico e viceversa. In questo senso, le aggregazioni avvenute finora sono uno dei processi fondamentali che hanno permesso alla politica di giocare un ruolo interessante sul piano dello sviluppo delle nostre regioni, uno sviluppo tutt'ora in atto. Considero le aggregazioni al momento attuale in Valle di Blenio come una fase –non un punto di arrivo – importante e coraggiosa e si tratta di un processo che ci ha portato a oggi ad avere tre comuni in Valle di Blenio: questi si trovano confrontati sempre di più tra loro e sono chiamati ad affrontare problematiche comuni che richiedono forze e intenti di unità.

Da tempo, anche al settore turistico si chiede di intraprendere una nuova direzione: gli enti sono invitati a collaborare, a mettersi insieme, a unire le proprie forze. Credo sia una sfida che dobbiamo cogliere, come abbiamo colto quella delle aggregazioni comunali, che stanno mostrando i loro frutti.

Certo i problemi non mancano e non mancheranno: quando si entra in un contesto più grande, che oltrepassa i confini a cui siamo abituati, aumentano necessariamente anche i confronti, le forze in atto, i rapporti di potere. In questi casi non tutto va sempre liscio, anzi le problematiche sono molte, e complesse, e richiedono energie enormi e impegno nel voler collaborare e negoziare, senza perdere di vista l'obiettivo centrale: il bene collettivo. I rischi e le zone d'ombra esistono, sarebbe da ingenui non ammetterlo o non vederlo. Ad esempio: le risorse finanziarie basteranno? Quale ruolo sono chiamati ad assumere i comuni in questa riorganizzazione del turismo? I più forti faranno braccio di ferro con le

regioni più deboli? Riusciremo a emergere accanto ai centri più grandi e alle destinazioni turistiche più forti e inserite in comuni che hanno maggiori risorse rispetto alle nostre?

Ciò che mi fa ben sperare è che abbiamo degli alleati e che stiamo lavorando uniti, e che abbiamo sul tavolo delle trattative una proposta di riorganizzazione che a mio modo di vedere va colta e sviluppata, perché valida. La forza di questa proposta risiede nel fatto che tutte le regioni del Cantone sono chiamate in causa, rese attente che il turismo va promosso in tutto il Cantone, non solo dove ci sono i laghi, e che per fare questo sono necessarie anche le regioni periferiche e le Valli.

Credo sia valida, perché se attualmente siamo più deboli finanziariamente, e penso a tutte le Valli dell'alto Ticino, per il resto non ci manca niente, né il paesaggio, né la cultura, né lo spirito di iniziativa e d'intraprendenza. Ciò che ci manca, è di farci sentire per poter affermare che ci siamo, e questa è un'opportunità che ci viene offerta.

Il rinnovo del Centro Nordico di Campra, la Fondazione alpina per le scienze della vita – una dimostrazione che si possono invertire le tendenze portando importanti servizi fuori dai centri –, le due stazioni sciistiche di Campo Blenio e del Nara, il Parc Adula – che intende sfruttare in modo sostenibile il territorio a favore dello sviluppo delle regioni –, le terme di Acquarossa, il Centro di Acquacalda, la Casa anziani – che offre posti di lavoro ai residenti e progetti interessanti a livello sociale –, la Cima Norma di Torre, il progetto Val Malvaglia: si tratta di progetti che vanno visti in modo interdipendente e che concorrono tutti all'arricchimento della nostra Valle.

Dietro a questi progetti stanno persone coraggiose che hanno investito e hanno ottenuto consensi e appoggi a livello cantonale. E ci sono i comuni, si pensi al recente sostegno finanziario a favore della Fondazione alpina e del Centro di Acquacalda, un sostegno che è stato reso possibile grazie alle aggregazioni e ad altri mezzi (come la legge sulla ripartizione dei canoni d'acqua). Senza queste risorse fino a poco tempo fa non avremmo potuto permetterci questi passi.



Ora, a livello turistico si pone lo stesso quesito: ce la fa la Valle di Blenio ad andare avanti da sola? Credo di sì, che ce la farebbe a stare a galla e che riuscirebbe a sopravvivere. Ma come e per quanto tempo? Riusciamo, da soli e di fronte a chi ha mezzi maggiori, ad essere concorrenziali e a dare una svolta a questa Valle e a valorizzare ciò che abbiamo creato e che stiamo creando? No, non lo credo. Ritengo soprattutto che non dobbiamo accontentarci, perché abbiamo le carte per giocare un ruolo importante a livello cantonale e Svizzero. Anche noi, come tutti, siamo chiamati al confronto, non fosse altro che per consolidare – perché molto è stato fatto e si sta facendo – per non perdere quanto si è costruito, per promuoverlo ulteriormente e rilanciarlo. È necessario assumere un atteggiamento di concretezza portando avanti quanto è già stato fatto e cercando di realizzare quanto è in atto. È dunque importante che i tre Comuni della Valle di Blenio e Blenio Turismo lavorino a stretto contatto, non agendo da soli ma attivandosi nelle collaborazioni sovraregionali e con le altre regioni. Pensare di andare avanti da soli senza

aver bisogno degli altri e credere che gli altri non hanno bisogno di noi, è sbagliato. A livello cantonale si sta prendendo atto che le regioni periferiche come la nostra possono dare molto in questo senso; facciamo in modo di realizzare questo fatto anche noi, diretti interessati. Non possiamo chiudere gli occhi e non vedere cosa si sta muovendo intorno a noi, pensiamo ad Expo 2015, agli investimenti che si stanno facendo ad Andermatt, al progetto Alp Transit (che coinvolge il destino dell'InfoCentro, società anonima dei quattro enti che andrà a sciogliersi, e il cui destino è dubbio). Tutto ciò richiede uno sforzo da parte nostra nel coinvolgersi, nel farci sentire. Il turista si muove, vuole spaziare dai laghi alle montagne, avere a disposizione offerte differenziate e che lo facilitino nel suo desiderio di mobilità. La riorganizzazione turistica ha come obiettivo quello di lavorare per l'ospite, rivedendo le modalità di creazione e di sviluppo del prodotto turistico (professionalizzazione, riorganizzazione, ecc.).



E come sempre sono le persone a fare la differenza ed è importante lavorare in questo senso coinvolgendosi nel processo e negoziare quanto ci è possibile. Concretamente quando nel Cda di Blenio turismo si è trattato di scegliere il nuovo direttore, ci siamo trovati in accordo sul fatto che la persona doveva certamente avere le competenze ma altrettanto avere a cuore la Valle di Blenio. Una personalità che fosse trainante e collaborante, che sapesse ascoltare ed essere vicina alla gente e alle esigenze della popolazione, ancora di più in questa fase storica. Ancora di più in questo particolare momento delicato, qualcuno che potesse andare al tavolo delle trattative nell'ambito delle aggregazioni e difendere e promuovere la Valle di Blenio. Con Marco Scossa stiamo realizzando che la scelta è stata vincente. A livello operativo sta dimostrando di voler una Valle di Blenio forte insieme e accanto alle altre regioni, consapevole che le peculiarità vanno mantenute (lavorando su compiti attuali e nuovi previsti dalla legge, a livello amministrativo e di marketing di eventi, risorse umane e finanze). Anche i rappresentanti in seno ai consigli di amministrazione degli enti turistici locali stanno lavorando in questo senso, collaborando per valorizzare ognuna delle regioni che rappresentano e verificando che i compiti, i tempi e gli obiettivi vadano nella direzione giusta, tenendo ben presente che in questo processo vogliamo esserci come attori e non scomparire né assumere atteggiamenti di sudditanza. Il Gruppo sentieri, ufficialmente riconosciuto, è d'altronde un esempio già funzionante che dimostra che gli enti dell'alto Ticino già stanno lavorando in sinergia.

Come detto i punti interrogativi non mancano. Però ritengo che il Cantone ci sta offrendo un'opportunità. Questo lo dimostra nella volontà di rendere le regioni più forti e di mettere nelle mani delle regioni il proprio destino, permettendo loro di gestire in modo autonomo i mezzi finanziari e di rendersi promotori di se stessi, garantendo un'equa rappresentanza all'interno della società cantonale, e una presenza a livello di coordinamento e di marketing forte e, non da ultimo, promuovendo progetti di valore trasversale. Ne è prova

che i posti di lavoro e gli sportelli saranno mantenuti, perché l'obiettivo non è di razionalizzare le risorse, bensì di valorizzarle nell'obiettivo di fornire i mezzi necessari allo sviluppo turistico. Quello che osserviamo è che a capo degli Uffici cantonali del DFE, come quello del promovimento economico, sono presenti persone che stanno lavorando con entusiasmo e molta energia, facendo da importante supporto in questo processo. Noi, in questo processo, acquisiamo in mezzi e autonomia.

La riorganizzazione e la nuova legge ci permetterà inoltre di continuare a lavorare per mantenere, migliorare e promuovere le infrastrutture, le attività e le manifestazioni medio-piccole già esistenti grazie anche al lavoro di fondazioni, società, enti o privati che arricchiscono la Valle da un punto di vista economico, socio-culturale e sportivo. Non si possono elencare tutti, ma mi vengono in mente l'Archivio dell'artista bleniese Titta Ratti a Malvaglia, gli studi in atto per la valorizzazione del Castello di Serravalle, l'Archivio Donetta a Corzoneso, il progetto della centrale a biomassa o ancora la Casa Lucomagno di Olivone, il Calicanto a Malvaglia, o i nostri musei come quello di Lottigna, o ancora il Cinema di Acquarossa.

Anche la popolazione ha un ruolo importante nello sviluppo della regione, a livello turistico. Noto che in genere c'è interesse e soprattutto ci sono le aspettative e la speranza di vedere uno sviluppo socio-economico della Valle di Blenio. Lo sviluppo di una regione passa anche attraverso le gesta quotidiane delle interazioni, come le azioni fatte tenendo conto del proprio territorio, della sua cura dal punto di vista ambientale ed estetico, o attraverso le opportunità di partecipazione alla collettività. Nello specifico, la popolazione non ha ovviamente un ruolo di promotrice del turismo, ma di sicuro è fruitrice; in questo senso è fondamentale esserne consapevoli perché la popolazione contribuisce a dare un'immagine della nostra realtà di valle, esportandone l'immagine, l'identità culturale e sociale. Pensiamo solamente al contadino o all'artigiano o ancora agli albergatori, che attraverso le loro attività e iniziative contribuiscono a sviluppare la regione. Ritengo che a poco a poco le cose stiano andando verso la giusta direzione, forse confrontati con il cambio generazionale e la consapevolezza crescente che il turismo è il motore principale della nostra economia. Aggiungo però che il margine di miglioramento in questo senso è ancora ampio. Per quanto riguarda gli aspetti dell'assistenza e dell'accoglienza turistica, la mia speranza è che si intraprendano delle azioni volte a coinvolgere e a sensibilizzare il più possibile gli attori presenti sul territorio, come gli albergatori o gli impianti di risalita. Il compito è tutt'altro che scontato, ma credo sia indispensabile, perché il turismo passa anche e molto da questi attori.

In sintesi, e per concludere, la Valle di Blenio deve mostrarsi unita e aperta, non isolarsi. È opportuno non chiudersi di fronte a nuove proposte di affrontare il turismo alle nostre latitudini e valutare attentamente le implicazioni di un'aggregazione: si tratta di prendere parte, in modo critico e costruttivo, al processo di discussione che permette di negoziare le opportunità per la Valle di Blenio. La Valle ha diverse potenzialità e strumenti a disposizione, sia come territorio che come progetti emergenti, pertanto al momento deve innanzitutto lavorare unita, forte di quanto ha a disposizione per poter esprimere la sua al tavolo delle discussioni. Ci vuole la volontà di aderire ai cambiamenti, così da poter affrontare le nuove sfide turistiche, con un'organizzazione e i mezzi necessari all'assistenza del turista, come pure la promozione, elemento fondamentale per veicolare la nostra offerta e i prodotti locali. Dobbiamo osare di più creando un chiaro obiettivo, e in esso investire le nostre energie, fino in fondo. Secondo me stiamo vivendo una fase interessante fatta di opportunità, e tra pochi anni la Valle saprà mostrare un volto più sicuro e contribuire in maniera sostanziale per se stessa e per il Ticino. Sta a noi essere pronti.

Foto: Blenio Turismo